

Uccisi 21 fedeli. L'appello del Papa: vanno difesi, non arrendersi all'intolleranza

I cristiani sono sotto attacco

Strage in Egitto dopo la messa. L'ombra di Al Qaeda

La messa di Capodanno volgeva al termine, quando una bomba è esplosa davanti alla chiesa dei Santi di Alessandria d'Egitto. Ventuno persone sono rimaste uccise: è l'attentato più cruento contro i cristiani copti nell'ultimo decennio.

Il governatore di Alessandria Adel Labib ieri ha puntato il dito contro Al Qaeda mentre il presiden-

te egiziano Mubarak ha invitato «i figli dell'Egitto, copti e musulmani» a restare uniti contro i terroristi. Ma centinaia di cristiani sono scesi in strada ieri e si sono scontrati con i musulmani.

Condanne da tutto il mondo per l'attacco. Papa Benedetto XVI ha chiesto ai leader di difendere i cristiani e di non arrendersi mai all'intolleranza.

Kamikaze in chiesa cristiana Strage di Capodanno in Egitto

I morti sono 21. Mubarak: «Impronta di mani straniere»

Era scoccata da poco la mezzanotte. I fedeli copti ortodossi cantavano gli inni, e la messa di Capodanno volgeva al termine, quando una bomba è esplosa davanti alla Chiesa dei Santi di Alessandria d'Egitto. Pochi secondi di silenzio e di choc, e subito si sono levate le grida. Padre Mena Adel è corso fuori. Ha visto corpi che si dimenavano avvolti dalle fiamme. «Una scena alla Bagdad», l'ha definita un testimone. Ventuno persone sono rimaste uccise, il loro sangue macchiava la facciata della chiesa. E' l'attentato più cruento contro i cristiani copti nell'ultimo decennio. I copti — una minoranza che comprende il 10% circa della popolazione di circa 80 milioni in Egitto — sono stati in passato vittima di violenze a carattere interconfessionale, ma non di attentati suicidi.

Dapprima le autorità hanno attribuito l'esplosione di ieri ad una autobomba — e alcuni testimoni hanno detto d'aver visto due uomini parcheggiare un'auto e poi uscirne prima della deflagrazione — ma più tardi il ministero dell'Interno ha af-

fermato che l'attacco sarebbe stato «pianificato ed eseguito da elementi stranieri», e «probabilmente» da un kamikaze a piedi tra la folla. Il governo egiziano ha spesso negato in passato che Al Qaeda abbia una presenza forte nel Paese. Ma il governatore di Alessandria Adel Labib ieri ha puntato il dito proprio contro i qaedisti. Non c'è stata alcuna rivendicazione, ma un gruppo iracheno qaedista,

L'ombra di Al Qaeda

E' l'attentato più cruento commesso nell'ultimo decennio contro i copti, già minacciati a novembre dalla filiale irachena di Al Qaeda

che si fa chiamare lo «Stato islamico dell'Iraq», aveva minacciato a novembre di colpire la comunità copta che accusa di trattenerne contro la loro volontà due mogli di sacerdoti che si sarebbero convertite all'Islam. Lo stesso gruppo ha rivendicato un attentato a fine ottobre contro la cattedrale di Bagdad (46 morti).

Anche il presidente egiziano Hosni Mubarak, apparso in tv dopo la strage, ha affermato che l'attentato porta l'impronta di «mani straniere» - e ha promesso di «mozzare» quelle mani. Ha invitato «i figli dell'Egitto, copti e musulmani» a restare uniti contro i terroristi che tentano di destabilizzare il Paese. L'esplosione ha danneggiato anche una moschea, hanno riferito le autorità, e tra gli oltre 70 feriti ci sono 8 musulmani. Ma centinaia di cristiani sono scesi in strada ieri, armati di pietre e bottiglie, e si sono scontrati con i musulmani. A guisa di manifesti portavano teli bianchi su cui avevano dipinto croci rosse con il sangue delle vittime. Alcuni hanno fatto irruzione in una moschea vicino alla Chiesa dei Santi, gettando i libri in strada. La polizia ha disperso la folla con lacrimogeni e proiettili di gomma.

Ma era anche fortissima ieri la rabbia contro il governo. I copti dichiarano da tempo di subire discriminazioni negli impieghi pubblici e nella costruzione dei luoghi di culto (quest'ultima è stata la causa di una



